

# **LE UNIVERSITÀ PER LE CITTÀ E I TERRITORI**

**Proposte per l'integrazione  
tra politiche universitarie e  
politiche urbane**

A cura di:  
Nicola Martinelli  
Mariella Annese  
Giovanna Mangialardi

**WORKING PAPERS – Urban@it**  
Collana diretta da  
**Valentina Orioli, Università di Bologna**  
**Nicola Martinelli, Politecnico di Bari**

### Comitato scientifico

Angela Barbanente, Politecnico di Bari  
Gilda Berruti, Università di Napoli Federico II  
Lavinia Bifulco, Università degli Studi Milano-Bicocca  
Anna Lisa Boni, EUROCITIES  
Valentino Castellani, past president Urban@it  
Fabiano Compagnucci, Gran Sasso Science Institute  
Edoardo Croci, Università Bocconi Milano  
Egidio Dansero, Università di Torino  
Marzia De Donno, Università degli Studi di Ferrara  
Valeria Fedeli, Politecnico di Milano  
Francesca Gelli, Università Iuav di Venezia  
Giovanna Iacovone, Università degli Studi della Basilicata  
Patrizia Lombardi, Politecnico di Torino  
Giampiero Lombardini, Università degli Studi di Genova  
Annick Magnier, Università degli Studi di Firenze  
Simone Ombuen, Politecnico di Milano  
Ernesto d'Albergo, Sapienza Università di Roma  
Elvira Tarsitano, Università di Bari  
Claudia Tubertini, Università di Bologna  
Walter Vitali, co-coordinatore gruppo di lavoro Goal11 ASviS  
Michele Zazzi, Università degli Studi di Parma

### Staff editoriale

Letizia Chiapperino  
Cristina Danisi  
Martina Massari  
Antonella Santoro  
Angelica Triggiano

### Politiche editoriali

Procedura di selezione tramite peer-review



<https://creativecommons.org/licenses/by-nc/4.0/> 2023

### Questo numero

N°15, 2023

Titolo:

Le Università per le città e i territori.  
Proposte per l'integrazione tra politiche universitarie e politiche urbane.

A cura di:

Nicola Martinelli, Mariella Annese,  
Giovanna Mangialardi

ISBN 9788854971110 ISSN 2465 2059

DOI: 10.6092/unibo/amsacta/7299

Dipartimento di Architettura  
dell'Università di Bologna  
Viale Risorgimento, 2 40136 Bologna

Urban@it - Centro nazionale  
di studi per le politiche urbane  
Via Saragozza, 8 40121 Bologna

L'editore si dichiara disponibile ad  
assolvere eventuali obblighi nei con-  
fronti degli aventi diritto per l'utilizzo  
delle immagini riportate nel volume.

Progetto grafico:  
Nicola Parise

# **Atti del convegno “Le Università per le città e i territori. Proposte per l’integrazione tra politiche universitarie e politiche urbane”**

**1-2 dicembre 2022, Politecnico di Bari**

## **Organizzato da**

Urban@it

## **In collaborazione con**

Dipartimento di Architettura Costruzione e Design – ArCoD Politecnico di Bari  
**con il patrocinio di**

Regione Puglia - Assessorato Istruzione, Formazione e Lavoro, A.Di.S.U. Puglia,  
Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile (RUS)

## **e la condivisione delle istituzioni del progetto**

Puglia Regione Universitaria: studiare e vivere in città accoglienti e sostenibili

## **Comitato scientifico del Convegno**

Maria Antonietta Aiello , Università del Salento

Mariella Annese, Politecnico di Bari

Alessandro Balducci, Politecnico di Milano

Adolfo Francesco Lucio Baratta, Università degli Studi Roma Tre

Sergio Bisciglia, Politecnico di Bari

Dino Borri, Politecnico di Bari

Valentino Castellani, Past President Urban@it

Francesca Cognetti, Politecnico di Milano

Daniela De Leo, Sapienza Università di Roma

Fiammetta Fanizza, Università degli Studi di Foggia

Valeria Fedeli, Politecnico di Milano

Giovanna Mangialardi, Politecnico di Bari

Nicola Martinelli, Presidente Urban@it

Michele Montemurro, Politecnico di Bari

Silvia Mugnano, Università degli Studi Milano - Bicocca

Francesco Musco, Università IUAV di Venezia

Patrizia Lombardi, Politecnico di Torino

Michelangelo Savino, Università degli Studi di Padova

Antonello Tarzia, LUM - Libera Università Mediterranea “Giuseppe Degennaro”

Giuliano Volpe, Università degli Studi di Bari

### **Parte III**

#### **Le Agende di Sostenibilità Universitaria Urbana**

*Chair: Patrizia Lombardi*

*Discussant: Maria Antonietta Aiello, Francesco Musco*

Strategie di riuso e *remanufacturing* per la gestione circolare delle residenze universitarie verso il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità 365  
*Nazly Atta, Maria Teresa Gullace, Cinzia Maria Luisa Talamo*

Università e città. Una proposta metodologica per valutare fattori di attrattività ed inclusività 373  
*Ginevra Balletto, Martina Sinatra, Francesco Piras, Italo Meloni*

Le CER come strumento per la rigenerazione urbana ed ambientale. Il caso di Roseto Valfortore 381  
*Antonio Basti, Elena Di Giuseppe, Monica Misceo*

Costruire la sostenibilità nel rapporto con il territorio. il cammino di Uniurb 393  
*Nico Bazzoli, Eduardo Barberis, Elena Viganò, Elena Viganò*

Per un abitare da studente “beautiful, sustainable and together” 403  
*Oscar Eugenio Bellini, Marianna Arcieri*

Urban digital center - innovation lab di Rovigo e l’uso dei dati aperti a supporto di decisioni di policy sostenibili per la città 415  
*Alberto Bonora, Denis Maragno*

La sostenibilità negli atenei pugliesi: lo stato di fatto nel 2022 423  
*Miriana Tempesta, Silvia Calò, Gabriella Gianfrate, Maria Antonietta Aiello, Alessio Cascardi*

Il Campus e la città: la ricerca di un modello di integrazione urbana per la città di Bari 434  
*Carla Chiarantoni, Calogero Montalbano*

Analisi del sistema della mobilità nei contesti universitari italiani: i risultati di un’indagine Delphi 455  
*Lucia Chieffallo, Annunziata Palermo, Maria Francesca Viapiana*

Il processo di governance condivisa alla base del bilancio di sostenibilità ambientale del Politecnico di Milano: metodo e lezioni apprese 462  
*Andrea De Toni, Eleonora Perotto, Eugenio Morello*

Laboratorio urbano Morro d’Oro. Strategie e linee di intervento per la rigenerazione multiscalare 470  
*Matteo di Venosa, Antonio Bocca, Lia Fedele*

Atto di flessibilità e reversibilità. Il caso delle residenze Baukunst Bruther nel campus di Saclay, Parigi 481  
*Kornel Tomasz Lewicki, Francesco Iuliano*

Piemonte e accademia per lo sviluppo sostenibile: verso un nuovo modello di governance collaborativo tra università e regione 491  
*Carmen Aina, Patrizia Lombardi, Egidio Dansero, Franco Fassio, Marcello Baricco, Alberto Poggio, Enrico Ferrero, Jacopo Chiara, Elena Porro, Nadia Tecco, Micol Maggiolini, Fabiana Rovera*

L'Università come cantiere di lettura e progetto del territorio 498  
*Martina Massari, Valentina Orioli, Altea Panebianco*

Sostenibilità e uso delle risorse nei campus urbani: mutui modelli di sperimentazione tra università e aree produttive a partire dal paesaggio 505  
*Olga Giovanna Paparusso, Carlo Angelastro, Michele dell'Olio*

Raccontare la città che cambia in un click. Un progetto pilota di visual culture partecipativa a Verona 513  
*Maria Luisa Ferrari, Veronica Polin*

#### **Parte IV**

#### **Innovazione dell'offerta di servizi per il Diritto allo Studio**

*Chair: Francesca Cognetti*

*Discussant: Fiammetta Fanizza, Sergio Bisciglia*

Universities and fragile local communities as social and active agents in a process of mutual learning to seek urban regeneration 522  
*Mariana Auad Proença*

Innovazione metodologica nella programmazione edilizia per il miglioramento dei servizi allo studio 532  
*Adolfo F.L. Baratta, Laura Calcagnini, Fabrizio Finucci, Antonio Magarò*

Come l'Università può farsi placemaker 543  
*Gloria Bazzoni*

Il sistema universitario regionale e il contesto socioeconomico di riferimento: aspetti e criticità dei feedback informativi per le politiche del diritto allo studio 548  
*Sergio Bisciglia, Giulia Spadafina*

Tra diritto allo studio e benessere psicologico: un focus sull'università di Bari 557  
*Patrizia Borrelli, Antonietta Curci*

Puglia Regione Universitaria. La sperimentazione dei progetti

# Introduzione

Mentre si scriveva questo editoriale infuriava nel nostro paese la “protesta delle tende” organizzata inizialmente con accampamenti degli studenti del Politecnico di Milano e poi estesasi davanti a tanti atenei italiani per contestare il caro affitti delle città universitarie. Al netto delle pretestuose letture e strumentalizzazioni politiche, questo rilevante fenomeno mostra, se ancora ve ne fosse bisogno, che in Italia anche il *welfare* studentesco non è nell’agenda politica nazionale, se non per limitate situazioni locali. Non si tratta, infatti, solo di dover dare risposta alle legittime richieste degli studenti di ottenere nuovi e ampi programmi pubblici di housing universitario, ma di trasformare il “Diritto allo Studio” in “Diritto alla Città”.

Alcune evidenze recenti sembrano suggerire un posizionamento chiaro degli Atenei italiani proprio rispetto cogenza delle crisi contemporanee dei diritti.

Ad esempio, sul tema del disagio abitativo che ormai coinvolge la categoria degli studenti fuori sede, ma anche per superare la dimensione di *enclave* dell’università rispetto al “contesto esterno”, gli atenei italiani proprio in questi ultimi mesi hanno elaborato importanti sperimentazioni sull’*housing* universitario attraverso le candidature al bando della L 338/2000, incardinando talvolta le proposte in veri e propri programmi di Rigenerazione Urbana, quali ad esempio il Programma Innovativo Nazionale per la Qualità dell’Abitare - PINQuA. Tali esperienze consentono di individuare espliciti indirizzi da condividere a livello nazionale per un potenziamento effettivo della capacità trasformativa delle università entro i processi pubblici e privati alla scala urbana e territoriale.

Anche le strategie per l’integrazione tra le culture universitarie e quelle urbane oggi possono connotare il rapporto tra atenei e città nel nostro paese. Ci troviamo, infatti, in una condizione storica nella quale i processi di riqualificazione urbana e valorizzazione del *cultural heritage* si aprono a possibili sinergie tra Municipalità e Atenei con un contributo diretto della comunità scientifica alla maturazione dell’ambiente culturale e della creatività giovanile che migliora il diritto alla cultura mentre si fa formazione e ricerca.

Inoltre, ancora prima della forte spinta alla transizione ecologica che il PNRR prevede per città e territori, le Università italiane si sono riunite nella *Rete delle Università per la Sostenibilità – RUS* e dal 2019 hanno contribuito alla redazione di *Agende per la Sostenibilità Urbana* in numerose città italiane, nella convinzione che buone pratiche e stili di vita possano irradiarsi nei contesti urbani a partire dai campus e dai plessi universitari (per mobilità, rifiuti, risparmio energetico, verde urbano...), con l’obiettivo di città sostenibili e per questo più “giuste”.

Da tutto ciò traspare la chiara propensione delle università, quali soggetti istituzionali dalla competenza esperta, a svolgere il ruolo di corpo intermedio tra istituzioni pubbliche (locali e centrali) e territori abitati entro una specifica declinazione di *public engagement* che possa orientare le trasformazioni in favore degli abitanti e dei contesti più fragili a partire dalle comunità studentesche, con sperimentazioni innovative del Diritto allo Studio, inteso appunto come Diritto alla Città, garantendo un’accessibilità estesa, nella sua dimensione materiale e immateriale.

Nel merito delle questioni accennate, nel dicembre 2022 il Convegno “LE UNIVERSITÀ PER LE CITTÀ E I TERRITORI. Proposte per l’integrazione tra politiche universitarie e politiche urbane” organizzato a Bari da urban@it, con il patrocinio di Regione Puglia, ADISU Puglia, RUS e Politecnico di Bari, in collaborazione con il Dipartimento ArCoD, ha sollevato l’esigenza di una riflessione della comunità accademica e dei rappresentanti delle istituzioni, confermando nuovamente la capacità del Centro Studi urban@it di individuare i temi fondamentali per le Agende Urbane italiane. Tra questi vi è appunto il rapporto tra sistema urbano e sistema universitario per il ruolo che l’università assume nella società contemporanea, andando oltre la dimensione di *enclave* per diventare “*anchor institution*” della città, avendo sullo sfondo l’avanzare “della società della conoscenza”.

Il Convegno ha rappresentato un contributo al programma del terzo triennio di attività di urban@it, che si è prefissato il rilancio e il potenziamento del Centro Studi attraverso diverse linee di azione (cfr. <https://www.urbanit.it/chisiamo/linee-scientifiche-fondamentali/>). Questa attività è rientrata così nella *mission* di *invisible college* che urban@it si è data attraverso la sua attività pluriennale (2014-2022), puntando su un rapporto forte e di reciproca alimentazione tra il mondo della ricerca, le istituzioni, il mondo produttivo e la cittadinanza attiva attorno al tema delle politiche urbane, in una costante azione di *policy transfer* verso città e territori.

Infatti, proprio mentre il Centro Studi è impegnato nel territorio pugliese in una ricerca applicata denominata *Puglia Regione Universitaria: studiare e vivere in città accoglienti e sostenibili* nell’ambito di un protocollo d’intesa tra la Regione Puglia, l’Agenzia Regionale per il Diritto allo Studio, le cinque città universitarie e gli atenei pugliesi, che mira alla costruzione di progettualità, politiche e interventi partecipati finalizzati a rinsaldare il rapporto tra gli atenei pugliesi e le 5 città universitarie in tema di Diritto allo Studio, il Convegno Nazionale si è proposto come momento di riflessione condivisa sul tema. La necessità del confronto è diventata un’occasione per anticipare alcune riflessioni che alimenteranno la redazione del Decimo Rapporto sulle Città, programmato per la stampa nel gennaio 2025. Il volume cercherà di dare spazio alle molteplici attività che negli ultimi anni sono state promosse e implementate da parte delle Università italiane con impatti significativi sul “contesto esterno” (e quindi su città e territori) dal punto di vista economico, sociale e culturale.

Durante il Convegno si è cercato di investigare come e in che misura gli atenei italiani possano contribuire all’innovazione delle politiche urbane e territoriali dei contesti nei quali operano, assolvendo ai loro compiti istituzionali di Formazione, Ricerca Scientifica e Terza Missione, restituendo un quadro articolato e complesso del rinnovato rapporto università e città nella contemporaneità.

In particolare alla comunità accademica è stato chiesto se gli atenei italiani possano contribuire concretamente all’innovazione delle politiche urbane e territoriali dei contesti nei quali operano. Questo quesito ha animato i contributi proposti nelle due giornate di studio, nel corso delle quali si sono confrontati in chiave multidisciplinare ricercatori italiani in interazione con organizzazioni studentesche, amministratori pubblici e comunità locale.

Per sviscerare queste questioni, il Convegno Nazionale, prima, e gli atti, poi, sono stati articolati in cinque sessioni/parti con l'intento di rappresentare da un lato la complessità del tema e dall'altro le possibilità di integrazione tra le politiche universitarie e le politiche urbane:

- *Parte I: Le attrezzature universitarie e del diritto allo studio, come occasione di rigenerazione urbana*
- *Parte II: Il ruolo del sistema universitario nelle politiche culturali urbane e nelle politiche giovanili*
- *Parte III: Le Agende di Sostenibilità Universitaria Urbana con particolare riferimento al tema della mobilità e dell'efficienza energetica*
- *Parte IV: Innovazione dell'offerta di servizi per il Diritto allo Studio*
- *Parte V: Inclusività e accessibilità delle strutture universitarie e degli spazi urbani*

Il Convegno ha raccolto circa 70 contributi multidisciplinari di varia natura: riflessioni teoriche, racconti di sperimentazioni con l'individuazione degli elementi di innovazione e le criticità irrisolte, proposte funzionali all'innovazione del rapporto tra università, città e territori per rendere più integrate le politiche universitarie e le politiche urbane.

I contributi sono stati connotati da un forte radicamento al presente, approfondendo e superando al contempo la più tradizionale riflessione sul rapporto tra università e città entro una condizione nazionale di transizione pandemica, recentemente acuita da una nuova crisi globale geopolitica.

In tali complesse condizioni di contesto, le istituzioni universitarie italiane e le città sono chiamate a misurarsi in vario modo con le nuove sfide della contemporaneità al fine di consentire una più rapida svolta verso la sostenibilità e una più forte sinergia tra gli attori in gioco.

La raccolta dei contributi presente in questo volume n.15 della Collana WORKING PAPERS di urban@it rappresenta un iniziale patrimonio culturale su questioni che il centro continuerà a nel prossimo e immediato futuro ad approfondire.

Nicola Martinelli, Mariella Annese, Giovanna Mangialardi.



# L'UNIVERSITÀ COME CANTIERE DI LETTURA E PROGETTO DEL TERRITORIO

**Martina Massari**

**Università di Bologna – Dipartimento di Architettura Cesena**

*m.massari@unibo.it*

**Valentina Orioli**

**Università di Bologna – Dipartimento di Architettura Cesena**

*valentina.orioli@unibo.it*

**Altea Panebianco**

**Università di Bologna – Dipartimento di Architettura Cesena**

*altea.panebianco2@unibo.it*

## ABSTRACT

The contribution reflects on the role of the University of Bologna, Department of Architecture in Cesena (FC) Campus and in particular of the CARTA Laboratory - Città Ambiente Reti Territorio Azioni with respect to the desire to turn Universities into local nodes in the global knowledge network and capable of activating innovative policies in the territory. At a time when the disparities in our country have multiplied, eroding territories generally considered strong, the University is called upon to redefine its role by building new synergies in and for the territory. This is what the Laboratory has been doing for some years now in the Forlì-Cesena area, involving students, administrators and actors in the area in the construction of shared innovative policies and practices.

*Key words: University, Territory, Transcality, Proximity*

Il contributo riflette sul ruolo del Campus di Cesena (FC) dell'Università di Bologna, Dipartimento di Architettura e in particolare del Laboratorio CARTA – Città Ambiente Reti Territorio Azioni rispetto alla volontà di rendere l'Università un nodo locale nella rete della conoscenza globale e capace di attivare politiche innovative sul territorio. In un momento in cui le disparità del nostro paese si sono moltiplicate, intaccando anche territori generalmente considerati forti, anche l'università è chiamata a ridefinire il proprio ruolo costruendo sinergie nuove nel e per il territorio. Questo è quello che il Laboratorio fa ormai da qualche anno nel territorio di Forlì-Cesena, coinvolgendo studenti, amministratori e attori presenti sul territorio nella costruzione di politiche e pratiche innovative condivise.

*Parole chiave: Università, Territorio, Transcality, Prossimità*

## L'UNIVERSITÀ TRA DINAMICHE LOCALI E DINAMICHE TRANSCALARI

Le numerose crisi e la generale instabilità legata alle turbolenze socio-politiche europee e mondiali, hanno accresciuto le disparità nel nostro Paese, rivelando fragilità latenti e dinamiche territoriali inattese. La condizione inedita che

interessa città e territori, ha determinato il ritorno di concetti come quello di prossimità (Manzini, 2021) e la necessità di perseguire strategie in grado di costruire sistemi territoriali sostenibili. Quando questi concetti si applicano allo spazio fisico e alla sua trasformazione necessitano di chiavi di lettura e di strumenti propri delle discipline del progetto della città e dei territori, chiamate a ridefinire il proprio ruolo e a costruire sinergie nel e per il territorio.

L'università non è immune a questi mutamenti, cambiano radicalmente i processi didattici e si è tornati a discutere del ruolo attivo dell'istituzione all'interno dei territori. In questo momento di transizione l'università – e l'ecosistema della conoscenza che essa è in grado di coagulare attorno a sé – può essere un attore strategico per promuovere e attivare azioni e politiche innovative sul piano culturale sociale e tecnologico da vicino e da dentro il territorio. In particolare, le realtà “minori” e i poli più periferici, devono darsi obiettivi capaci di definirne ruoli e funzioni che ne impediscano la graduale limitazione. L'idea è quella di rendere l'università un “agente di territorializzazione” (Lazzeroni, 2020) che opera nella città e nei territori, che produce cambiamento e promuove processi e pratiche che rispondono alle sfide della sostenibilità ambientale, dell'inclusione sociale e della rigenerazione urbana. L'Università si conferma una realtà le cui attività sono sempre più caratterizzate da dinamiche di transculturalità e di interconnessione con relazioni globali, ma allo stesso tempo si situa in un territorio con cui interagisce contribuendo a modificarlo. Quello tra università e territorio è un rapporto di reciprocità, per questo l'impegno nei confronti del contesto regionale e locale diventa necessario soprattutto nelle città medie e nei confronti dei Campus distaccati, per stimolare partnership adeguate tra università e attori locali.

Queste riflessioni sono maturate nel tempo in successivi ri-posizionamenti delle attività proposte dai poli Universitari periferici, in particolare dai dipartimenti che si occupano delle discipline del progetto, che prendono sempre di più la forma della ricerca-intervento. Nell'ambito di queste metodologie di indagine, si inseriscono quindi percorsi di coinvolgimento e incontro con attori territoriali e sperimentazione operativa di ipotesi di progetto nei contesti di studio, iniziative di coinvolgimento attivo degli studenti nell'accompagnamento degli enti locali nella redazione di piani e progetti incentrati su azioni di sviluppo a scala locale e regionale. Gli esiti di queste iniziative si traducono spesso in anticipazioni della realtà, capaci di fare sistema, assolvendo inoltre al ruolo di cerniera tra le nuove generazioni in formazione e i territori in cui vivono, in un'ottica di *usable knowledge* (Talbot e Talbot, 2017; Jilke et al., 2016) per promuovere rinnovate sinergie che incidono anche sulle dinamiche del mercato del lavoro della realtà territoriale.

Il contesto romagnolo, costituito da un reticolo diffuso di piccole e medie città, di abilità pratiche, di professionalità acquisite nella manifattura, negli avanzamenti dei processi produttivi, nei rapporti sociali e nelle modalità di utilizzo degli ecosistemi naturali, si presenta come un ricco caso di studio per registrare questa sinergia e metterla alla prova con alcune ipotesi di ricerca.

## **UN CAMPUS TERRITORIALE. CESENA COME ‘TERZO LUOGO’ PER LA RICERCA E L’INNOVAZIONE**

La storia dell'Università di Cesena rappresenta un'esperienza piuttosto significativa rispetto al tema su cui il contributo vuole interrogarsi. La nascita dell'Università risale al 1504 a opera di Giulio II che concesse la formazione del Collegio Giuridico cesenate. La storia dello Studio di Cesena però subisce un

brusco stop nel 1800 quando vengono dichiarati decaduti i privilegi su cui si fondava il diritto di “addottorare”, in favore anche delle Università maggiori circostanti, come la vicina Università di Bologna, che diventa riferimento obbligato nel contesto regionale. Decaduta la tradizionale struttura dell'assetto corporativo dei collegi professionali, Cesena non ha più la capacità di riproporre con argomentazioni convincenti la riattivazione della sua università, fino all'istituzione del Corso di Laurea in Scienze dell'Informazione, nel 1989, come sede distaccata dell'Università di Bologna. Nel corso degli anni l'Università di Bologna ha investito, in collaborazione con gli enti locali, nello sviluppo del Polo locale, fino alla costituzione nel 2001 del Polo Scientifico-Didattico di Cesena, che diverrà poi Campus, al fine di permettere la diffusione dell'offerta formativa e l'attivazione di una stabile realtà di ricerca sul territorio<sup>1</sup>. Questo rinnovato bisogno nasce probabilmente dal delinearsi di processi inediti di specializzazione produttiva che interessano il territorio della provincia di Forlì-Cesena e che danno vita a una nuova economia al contempo globalizzata e localmente specializzata che richiede un'accumulazione locale di conoscenza e di saperi. Quello che Bagnasco definisce un «amalgama territoriale di economia e società» (Bagnasco, 2004: 455-474) che necessita della presenza dell'università per alimentare i propri processi produttivi. Un processo che viene rafforzato dalla L. 168 Ruberti che permette la gemmazione dei grandi atenei italiani che innescano interessanti processi di dialogo con i primi processi di rigenerazione urbana, come nel caso dell'ateneo bolognese con il processo di rigenerazione dell'Ex-Zuccherificio di Cesena.

L'evoluzione della storia del Polo Cesenate ci dà l'idea di come l'università sia un (s)oggetto strettamente collegato al suo contesto di riferimento, nelle opportunità e nelle criticità del suo apporto sociale e culturale e alle forme di spazialità legate alla sua presenza e al suo agire nel territorio. Una realtà universitaria relativamente periferica che si presta a essere analizzata nel suo ruolo all'interno dell'ecosistema dell'apprendimento e dell'innovazione locale, sia come «oggetto geografico, per cui l'evoluzione [...], dei suoi modelli di sviluppo e della sua presenza sul territorio viene letta in risposta ai processi di cambiamento in atto a diverse scale»; sia come «soggetto geografico, cioè come potenziale protagonista dello sviluppo socio-economico e culturale generale» (Lazzeroni, 2020: 8).

Il Campus di Cesena già nella sua architettura e per la posizione occupata rispetto alla città storica si è gradualmente posizionato come un attivatore di processi di territorializzazione e di cambiamento urbano, ed è tuttora impegnato nella ricerca e definizione di un proprio “posto” (Bender T., 1988) fatto di relazioni con la società e con il territorio circostante. Attivazioni importanti in considerazione della sua posizione periferica, che diventano occasione per definirsi come parte di una collettività e di una rete di attori locali, capace di contribuire alla progettazione di strategie nel e per il territorio, di offrire occasioni di incontro e scambio con e per la cittadinanza locale.

L'ipotesi è che il campus possa seguire una traiettoria di trasformazione dello spazio e delle reti universitarie verso una configurazione di “terzo luogo” – richiamando la nozione proposta da Oldenburg (Oldenburg, 1989) – ovvero un

---

<sup>1</sup> Le informazioni, ulteriormente sintetizzate, sulla fondazione e lo sviluppo del Polo cesenate dell'Università di Bologna sono state reperite sul sito istituzionale dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, consultabile al seguente link:  
<https://www.unibo.it/it/campus-cesena/presentazione-e-organizzazione/la-storia-del-campus-di-cesena>

contesto istituzionale inclusivo adatto a stimolare la contaminazione e la circolazione dei saperi, nodo locale nella rete della conoscenza e punto di incontro tra scale territoriali diverse. La trasformazione in terzo luogo potrebbe avvenire su due registri: uno spaziale, che si preoccupa di aprire e rendere porosi all'esterno gli spazi fisici dell'università (laboratori, biblioteche universitarie, aule magne), rendendole luoghi di *information community* (Beagle, 2010); uno cognitivo che prevede la condivisione di momenti di produzione del sapere (conferenze, incontri con enti e attori locali, pubblici e privati), valorizzando così la componente "generativa" della conoscenza. In questa prospettiva si propone di lavorare il Laboratorio CARTA – Città Ambiente Reti Territorio Azioni – del Dipartimento di Architettura dell'Università di Bologna, nell'ambito delle attività didattiche del Laboratorio di Urbanistica del Corso di Laurea in Architettura di Cesena.

### **LABORATORIO CARTA NEL TERRITORIO PROVINCIALE.**

Il Laboratorio nasce dalla collaborazione dei docenti e dei ricercatori dei corsi di Urbanistica attivati presso il corso di Laurea Magistrale a ciclo unico in Architettura dell'Università di Bologna, sede di Cesena. Istituito nel 2006 come spazio per la conservazione e distribuzione di materiali cartografici, nel tempo CARTA si è configurato come un luogo di condivisione di saperi e di pratiche e di sperimentazione rivolta al territorio e condotta in collaborazione con gli studenti.

Lo sguardo che il laboratorio CARTA propone si inserisce tra la dimensione teorica di spiegazione dei fenomeni e le pratiche, ovvero le componenti processuali considerate la base di un rinnovato principio di efficacia del progetto. Le attività del gruppo di ricerca sono orientate da una parte ad aggiornare e implementare i supporti conoscitivi strumentali alla pianificazione, dall'altra a sperimentare e integrare le tecniche di rappresentazione al fine di esplicitare e valorizzare le identità latenti dei luoghi contemporanei.

La missione di CARTA è quella di rendere l'università protagonista e promotrice di forme di sinergia tra rappresentanze istituzionali e comunità locali per la creazione di reti in grado di attivare politiche innovative e integrate sul territorio. Un "agente di territorializzazione e di trasformazione urbana" (Lazzeroni, 2020) il cui contesto di riferimento è quello della provincia di Forlì-Cesena. Un territorio che presenta dinamiche variegate: da quelle che interessano le porzioni di territorio urbanizzato più periferico, alle vulnerabilità morfologiche e geografiche delle aree interne dell'Appennino Romagnolo, alle forme di espansione e contrazione della conurbazione adriatica romagnola e della città-regione della Via Emilia.

L'università di Cesena può contare su un territorio di appartenenza piuttosto dinamico, sia dal punto di vista delle politiche pubbliche, delle dinamiche di investimento private e su un modello produttivo distrettuale variegato, fatto di piccole e medie imprese ma anche di grandi aziende, che hanno evidenziato in questi ultimi anni una propensione alla ricerca industriale innovativa e la volontà di investire in formazione di capitale umano.

Si tratta di un contesto che apre a numerosi indirizzi di ricerca che travalicano la scala locale divenendo elemento di interconnessione tra diverse scale territoriali. Il ruolo a cui Cesena potrebbe aspirare è quindi quello di nodo di interconnessione tra diverse scale territoriali (Youtie & Shapira, 2008).

Per questo ci si interroga, sulle potenzialità di specializzazione della ricerca, o comunque di una ricerca per specifici obiettivi, che avrebbero il vantaggio di rafforzare i progetti congiunti tra università, realtà locali, attori pubblici e imprese. Un percorso orientato in ultima istanza a rendere il Campus un punto di riferimento capace di polarizzare interesse e creare rete con altri centri di ricerca nazionali ed internazionali.

Su questo il Laboratorio CARTA, sulla base delle esperienze maturate sul territorio nell'ambito delle attività didattiche e di ricerca, sta costruendo la sua identità e il suo ruolo come soggetto trasversale di interfaccia tra realtà locale e quella nazionale e internazionale.

Significativa a tal proposito è stata l'esperienza sviluppata durante l'anno accademico 2021-2022, nell'ambito delle attività didattiche del Laboratorio di Urbanistica. L'area di studio proposta ai laboratori, individuata nella vallata del Ronco Bidente in Provincia di Forlì-Cesena, ben si prestava a essere un ambito per la sperimentazione di strategie di rigenerazione e nuove traiettorie territoriali che tenessero in conto il ruolo dei centri minori presenti sul territorio. La proposta di lavorare su questo territorio parte dalle suggestioni di alcuni amministratori locali, impegnati nel costruire una visione di insieme per rafforzare la collaborazione tra i comuni. Tra gli obiettivi delle amministrazioni c'è la creazione di un Osservatorio del Paesaggio della Regione Emilia Romagna, della rete per la mobilità lenta della vallata, la creazione di un Biodistretto, e in generale la valorizzazione dell'asta fluviale e delle aree naturalistiche limitrofe. Il contributo richiesto all'università è stato quello di svolgere un ruolo da mediatore tra i diversi interessi in campo, capace di ampliare la rete di attori coinvolti e sviluppare operativamente un quadro conoscitivo della vallata fino ad arrivare a ottenere dal lavoro del laboratorio layer tematici capaci di mettere a sistema il territorio ampio e le caratteristiche dei singoli comuni per farne emergere il potenziale. Dall'attività del laboratorio è nata una collaborazione operativa, che ha inserito il laboratorio CARTA in un processo di accompagnamento delle amministrazioni provinciali e in una rete che promuove la conoscenza e la valorizzazione della vallata.

Questa come le precedenti esperienze, che hanno interessato altri transetti del territorio romagnolo – come il tratto di via Emilia che lo attraversa e la costa – hanno permesso di acquisire una conoscenza capillare e radicata nel territorio che hanno accresciuto il riconoscimento del ruolo svolto dall'università come agente e non come semplice osservatorio. La Provincia di Forlì-Cesena ha quindi richiesto il coinvolgimento del Dipartimento di Architettura nell'ambito della formazione del Piano Territoriale di Area Vasta (PTAV) per la formazione del quadro conoscitivo e di approfondimenti tematici. Nel contesto dell'Accordo Quadro il contributo di ricerca dell'Università si sta esplicitando nella indagine dei contenuti del quadro conoscitivo del PTAV, attraverso strumenti "esplorativi" propri dell'attività didattica. Già nell'anno accademico 2022-2023 il laboratorio sta lavorando sul territorio provinciale avendo per focus l'ecologia urbana e la costruzione di sistemi insediativi resilienti, con lo scopo di fornire alla Provincia strumenti conoscitivi a supporto di strategie come:

- il contenimento del consumo di suolo: tutela del territorio in quanto produttore di servizi ecosistemici;
- la rigenerazione urbana: efficienza nell'uso di energia e risorse fisiche, contenimento delle emissioni di CO<sub>2</sub>, promozione di infrastrutture e servizi per la mobilità sostenibile;

- la tutela e valorizzazione dell'ambiente naturale e della biodiversità, del territorio agricolo, dei diversi ambiti del paesaggio, e degli elementi storici/culturali del territorio regionale.

## **CARTA COME CANTIERE DI LETTURA E PROGETTO DEL TERRITORIO**

Nella sua posizione di agente territoriale di trasformazione, CARTA diventa un cantiere di lettura, di disvelamento degli aspetti latenti dei territori, di costruzione di relazioni e reciprocità tra soggetti – anche non intenzionali – e di co-progettazione di politiche urbane. L'azione progettuale concorre allo stesso tempo all'ambizione di “definirsi”, caratterizzarsi del polo territoriale dell'Università di Architettura, un processo in divenire che il campus condivide con il territorio in cui si inserisce.

Il lavoro svolto negli anni costituisce anche un tentativo di porre le basi per superare il ruolo tradizionale del ricercatore universitario come consulente dell'ente pubblico, per passare a un ruolo di partner che si rafforza reciprocamente. In questo modo, l'Università diventa un agente attivo nella trasformazione urbana, mentre l'amministrazione della città e dei territori diventa un processo investigativo e non una mera applicazione di decisioni politiche. Questo è necessario soprattutto se si legge il ruolo dell'università nel raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda Urbana, il cui successo dipende fortemente dall'azione e dalla collaborazione di tutti gli attori del sistema territoriale, istituzionale e socio-economico.

## **RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI**

Bagnasco, A., 2004.

Città in cerca di università. Le università regionali e il paradigma dello sviluppo locale. In: *Stato e Mercato*, 3, pp. 455-474.

Beagle, D., 2010.

The Emergent Information Commons: Philosophy, Models, and 21st Century Learning Paradigms. In: *Journal of Library Administration*, 1, pp. 7-26.

Bender, T., 1988.

*The University and the City: From Medieval Origins to the Present*. New York: Oxford U.P.

Emanuel, C., 2019.

Gli atenei come 'luoghi terzi' della valorizzazione della conoscenza generativa e dei processi di sviluppo locale, In: *Geotema*, 59, pp. 11-24.

Fedeli, V., 2015.

*Università-città-territorio in Italia: una relazione in trasformazione*. In: *Territorio*, 73, pp. 79-85.

Jilke, S., Van de Walle, S., Kim, S., 2016.

Generating Usable Knowledge through an Experimental Approach to Public Administration. In: *Public Administration Review*, 76(1), pp. 69-72.  
<https://doi.org/10.1111/puar.12488>

Lazzeroni, M., 2020.  
*Geografie dell'università. Esplorazioni teoriche e pratiche generative*. Milano - Udine: Mimesis Edizioni.

Lazzeroni, M., 2015.  
Beyond 'town and gown': the role of the university in small and medium-sized cities. In: *Industry & Higher Education*, Vol. 29, No 1, pp. 11-23.

Manzini, E., 2021.  
*Abitare la prossimità: Idee per la città dei 15 minuti*. EGEA spa.

Montgomery, S.E., Miller, J., 2013.  
The third place: The library as collaborative and community space in a time of fiscal restraint. In: *Leveraging Library Resources in a World of Fiscal Restraint and Institutional Change*, pp. 102-112. Londra: Routledge.

Oldenburg, R., 1989.  
*The Great Good Place: Cafés, Coffee Shops, Community Centers, Beauty Parlors, General Stores, Bars, Hangouts, and How They Get You Through the Day*. New York: Paragon House.

Savino, M., 2015.  
Il ruolo dell'università nel processo di trasformazione sociale dopo la crisi. In: *Territorio*, n. 73, pp. 60-66.

Talbot, C., Talbot, C., 2018.  
Usable knowledge: Discipline-oriented versus problem-oriented social science in public policy. In: *The Palgrave Handbook of Public Administration and Management in Europe*, pp. 1213-1234. Londra: Palgrave Macmillan.

Youtie, J., Shapira, P., 2008.  
Building an innovation hub: A case study of the transformation of university roles in regional technological and economic development. In *Research Policy*, 37, pp. 1188-1204.

